

IDA

Duerme, muchacha.
Láminas de plomo,
ese jardín que dulcemente aculta
el tigre y el luzbel
y el rojo no domado.
Duerme, mientras manos de seda,
mientras paño o aroma,
mientras caídas luces que resbalan
tiernamente comprueban la vastedad del seno,
el buen amor que sube y baja a sangre.

Amor.
Como esa maravilla,
como ese blanco ser que entre flores bajas
enreda su mirada o su tristeza.
El paisaje secunda el respirar con pausa,
el verde duele, el ocre es amarillo,
el agua que cantando se aproxima
en silencio se marcha hacia lo oscuro.

Amor,
como la ida,
como el vacío tenue que no besa.

Vicente Aleixandre Da Espadas como labios. Vicente Aleixandre (Siviglia 1898 – Madrid 1984), premio Nobel per la letteratura 1977, surrealista, è considerato uno dei maggiori poeti contemporanei spagnoli. Tra le sue opere: *Ambi-to*, *Pasión de la tierra*, *La destrucción o el amor*, *Poemas de la consumación*, *Diálogos de conocimiento*.

Da "Spiragli", anno I, n.1, 1989, pag. 49.

QUANDO FA GIORNO

Nella notte distesa come un manto
il fischiotto del vigile notturno
è un sibilo lungo ed uno breve.
Latra una cagna quasi di paura
al giorno che rivela le sue astuzie.
Sdraiata sull'asfalto, con le zampe
in alto,
si lecca . . . Si ripete
il fischio acuto nella notte vuota.
Silenzio nelle case
ad avvolgere il sonno della gente
chiusa tra quattro mura
a covare segreti di famiglia.
A un angolo di strada fa le fusa
la gatta e pare voglia dire cose
confidenziali.
La cagna sulla soglia d'un portone
già veglia sulla notte che dirada.
Un uomo
si rifugia nel sogno e il materasso
ritma frasi d'amore, mentre lente
rientrano le amiche della notte.
Sotto la mia finestra fa due fischi
il vigile notturno
e tira oltre misurando il passo.
Nella mia solitudine raccolta
ascolto i fischi e penso
a chi è solo e vive chiuso in sé.
Sul mio letto distesa, qui, al riparo
delle lenzuola, vago col pensiero ...
Nel giorno che si apre mi accompagna

il vigile notturno
con la gatta e la cagna.

Abou Adel Adani

Da "Spiragli", anno XX n.2, 2008, pag. 43.

Fame

Un uomo camminava per la strada,
i passi incerti.
Gridava: fame fame
ho tanta fame.
Nessuno
gli dava ascolto. E lui: ho fame, fame.
Ho fame, fame.
Poi ci fu qualcuno
che gli si mise accanto
e disse: fame
abbiamo fame.
E così in due
continuarono per la stessa strada.

Adani Abou Adal

da «L.B .» n. 27, São Paulo, 2002

Da "Spiragli", anno XIX, n.1, 2007, pag. 42.